

## SILENTIUM ET ARCHIVIUM (2)

Giovedì 3 Dicembre 2020

*Il piccolo libro* (Ap.10,1-3)

Frequentando il bar e non solo per il caffè, ma anche per leggere il giornale capita di trovarsi di fronte a certi *divoratori* che lo requisiscono, consumando tutte le capacità mentali per non lasciare cadere invano nessuna notizia. Ho provato a cambiare orario, ma c'è sempre chi è subentrato e mi ha sottratto la carta stampata. C'è chi sta zitto e chi invece reclama i propri diritti alla lettura. Io non inacidisco più per questa situazione. Nel periodo di *lockdown* le cose vanno meglio. Una carta, come il giornale, che tanti toccano non è il massimo della prevenzione.

Come sempre mi si accende un lumicino. Se io avessi tanta fame da divorare il vangelo come il giornale, le cose andrebbero molto meglio. Quell'immagine di *divorare il piccolo libro* (il testo biblico lo trovi in fondo) richiama la vocazione profetica di Ezechiele e ritorna nell'apocalisse quando un angelo dopo aver mostrato un piccolo libro che tiene in mano ordina all'apostolo di mangiarlo. Simbolo di una parola dolce e amara, cioè messaggio di giudizio e di salvezza da assimilare e diventare lui "stesso" *vangelo vivente*.

Quante volte abbiamo constatato predicatori eloquenti, ma incoerenti nella vita: *Dicono e non fanno*. È una delle critiche più frequenti che mi mette con le spalle al muro basito. Lo stesso criterio non è rispettato quando invece abbiamo esempio limpidissimi di fedeltà a Gesù fino al sacrificio supremo.

Mi viene in mente, perché sono stato due volte in quella terra, il genocidio degli Armeni del 1915 che ancora la Turchia non vuole riconoscere mentre la Chiesa Armena ha proclamato *santi*, quei martiri (1.500.000). Così ha detto il **Katholicos**, il capo della Chiesa Armena, nell'occasione: "*Durante i difficili anni del genocidio degli armeni milioni del nostro popolo sono stati sradicati e massacrati in maniera premeditata, uccisi col fuoco e con la spada, assaggiando i frutti amari della tortura e del dolore. La canonizzazione dei martiri del genocidio dona un respiro nuovo di vita, di grazia e benedizione alla nostra esistenza cristiana e nazionale*".

Le ferite ritornano fuori mentre si combatte la guerra tra Azerbaijan e Armenia, che il mondo dimentica perché il COVID ha il sopravvento su tutto.

Scrivono don Riccardo Pane, sacerdote bolognese esperto dell'Armenia:

*Al di là delle complesse valutazioni politiche e delle discutibili ragioni degli uni e degli altri, brilla la testimonianza di fede del popolo armeno che, unico nella regione, è riuscito nei secoli a rimanere saldamente cristiano, tra innumerevoli persecuzioni. Prima tra le nazioni ad aver abbracciato la fede cristiana nel 301, l'Armenia è rimasta fedele all'archetipo del santo generale Vardan Mamikonian: «Colui che pensava che tenessimo la nostra fede cristiana a mo' di vestito, ora sa che non può mutarla, come il colore della pelle, e forse non potrà farlo fino alla fine. Giacché le sue fondamenta*

*sono collocate saldamente sulla roccia inamovibile, non sulla terra, ma su in cielo, dove non cade pioggia, non soffiano venti, non montano inondazioni»*

E noi? Forse ci è indigesto mangiare il vangelo, ma non fa male...

*Prendilo e divoralo; ti riempirà di amarezza le viscere, ma in bocca ti sarà dolce come il miele (Ap.10,9).*

מֵרֶן אֲתָא

*Donga*

## Apocalisse 10,1-3.8-10

<sup>1</sup>E vidi un altro angelo, possente, discendere dal cielo, avvolto in una nube; l'arcobaleno era sul suo capo e il suo volto era come il sole e le sue gambe come colonne di fuoco.

<sup>2</sup>Nella mano teneva un piccolo libro aperto. Avendo posto il piede destro sul mare e il sinistro sulla terra, <sup>3</sup>gridò a gran voce come leone che ruggisce.

<sup>8</sup>Poi la voce che avevo udito dal cielo mi parlò di nuovo: «Va', prendi il libro aperto dalla mano dell'angelo che sta in piedi sul mare e sulla terra». <sup>9</sup>Allora mi avvicinai all'angelo e lo pregai di darmi il piccolo libro. Ed egli mi disse: «Prendilo e divoralo; ti riempirà di amarezza le viscere, ma in bocca ti sarà dolce come il miele».